

OSSERVATORIO CRITICO SUL PREMIO SCENARIO INFANZIA

Laboratorio condotto da Fabio Acca

riservato agli studenti dell'Università di Bologna

*con Francesca Lombardi, Lisa Casadio, Beatrice Araldi, Michele Montolli,
Viola Caradonna, Laura Bigoni, Maria Iacovino, Denise Diaz Montalvo*

L'osservatorio critico studentesco, coordinato da Fabio Acca e attivo già dalla passata edizione di Scenario Festival, si è posto anche per questa edizione del 2020 l'obiettivo di coinvolgere un gruppo di studenti iscritti all'Università di Bologna in un percorso di valutazione legato all'attribuzione di un premio storico, più che trentennale, specificamente dedicato al giovane teatro, come il Premio Scenario.

Come osservare criticamente il delicato processo creativo di un artista emergente della scena contemporanea, ancorché dedicata all'infanzia? Quali i contesti, le logiche, gli obiettivi?

Nel corso di 4 appuntamenti intensivi i partecipanti sono stati accompagnati dal loro *tutor* in una analisi delle 14 creazioni finaliste al Premio Scenario infanzia 2020, con l'intento di ragionare in maniera condivisa sugli aspetti più rilevanti della scena contemporanea italiana, a partire dai temi e dalle proposte degli artisti in concorso. Per fare questo, non si è voluto utilizzare la scrittura come strumento primario per un deposito di pensiero collettivo, nella consapevolezza che l'esercizio critico, per cristallizzarsi in una parola scritta, ha bisogno di motivazioni profonde e di specifiche competenze che maturano necessariamente nel lungo periodo. Piuttosto, nel breve tempo intensivo e immersivo del laboratorio, si è puntato sul lavoro di gruppo, sullo scambio di parola in presenza, sulla dimensione esperienziale, attraverso cui ciascuno studente ha potuto elaborare autonomamente una propria visione critica come esito di una organica negoziazione, ed essere al contempo protagonista di un esercizio di valutazione.

Questo percorso ha dato vita a una sorta di "premio studentesco", le cui motivazioni – proposte dal gruppo di studenti ed elaborate insieme al *tutor* – sono state presentate pubblicamente alla fine del laboratorio, contestualmente alla proclamazione ufficiale dei vincitori del premio.

Fabio Acca

Bologna, 3-4-5 settembre 2020. Finale del Premio Scenario infanzia 2020. Nuovi linguaggi per nuovi spettatori.

“PREMIO STUDENTESCO” MOTIVAZIONI

L'Osservatorio critico studentesco – composto da Francesca Lombardi, Lisa Casadio, Beatrice Araldi, Michele Montolli, Viola Caradonna, Laura Bigoni, Maria Iacovino, Denise Diaz Montalvo, e coordinato da Fabio Acca – ha lavorato intensamente per 4 giorni all'insegna dell'analisi, dell'approfondimento e del costante confronto critico. Le 14 creazioni presentate hanno suscitato nel gruppo un intenso dibattito, che ha arricchito il patrimonio di conoscenze dei partecipanti contribuendo a una percezione stratificata del teatro per l'infanzia, in cui la narrazione e il senso di meraviglia si coniugano a una costante ricerca sui linguaggi che ne ridefiniscono logiche e funzioni.

In questo panorama oggettivamente incoraggiante, l'Osservatorio ha ritenuto di assegnare un premio ex-aequo, in considerazione della pressoché perfetta simmetria di qualità tra le due creazioni premiate, indirizzate tuttavia a stili, linguaggi e target molto differenti, a valorizzare dunque due indirizzi di ricerca che, dal punto di vista dell'Osservatorio, meritano di essere tenuti in pari considerazione.

WITCHY THINGS, di COPPELIA THEATER (Faenza), per il dialogo creativo tra il repertorio di pratiche legate al teatro di figura e soluzioni filmiche di nuova generazione, in cui anche il prolungamento tecnologico della comunicazione social viene integrato in modo originale nella scrittura scenica. Il progetto si nutre di una drammaturgia poliedrica e inclusiva, attenta all'uso dei materiali scenici, che, in un universo ironicamente gotico, mette in discussione gli stereotipi dei personaggi protagonisti all'insegna di una felice e vivacissima problematizzazione degli archetipi della fiaba.

ARTURO, di NARDINOCCHI/MATCOVICH (Pescara), per la delicatezza e l'urgenza nel porre al centro del proprio percorso, insieme artistico ed esistenziale, un tema "scomodo" come la morte di un genitore. La compagnia ne affronta le sfaccettature con sottile maturità scenica, attraverso una scelta linguisticamente ardita come quella della radicale messa in discussione della rappresentazione in favore della "presentazione". Ne emerge un affresco coinvolgente e felicemente contraddittorio: ironico ma dolente; animato da un dispositivo scenico il cui dinamismo combinatorio, grazie alla partecipazione attiva del pubblico, consente esiti sempre imprevedibili ma compattamente serrati in una logica di indagine intimista.